Xi Jinping, la «pagella» del vertice: l'immagine che resterà, i conti saldati con la storia dopo «il secolo dell'umiliazione» (e la finzione retorica sull'atomica) di Guido Santevecchi

Xi jinping è ossessionato dalla storia: il vertice - la cui idea non era, inizialmente, sua - gli ha concesso di sovrapporre alla foto di Yalta un'altra immagine, con lui (e la Cina) al centro
(Fonte: https://www.corriere.it/ 19 novembre 2026)



Alla fine, del vertice a tre in una villa di Shenzhen rimarrà **l'immagine**. Ed è proprio quello che i presidenti volevano dallo strano triangolo: **proiettare la loro immagine di grandezza sullo scenario globale**.

Il conto con la storia

Xi Jinping ha avuto l'opportunità di **ospitare l'incontro**, l'idea non sembra essere stata sua, ma l'ha sfruttata anzitutto per **saldare i conti con la storia**. Il presidente cinese ne è ossessionato e **il formato trilaterale ha ricordato la conferenza di Yalta o forse Potsdam 1945**, quando **i vincitori della Seconda Guerra mondiale si spartirono le zone di influenza** (e l'Europa fu anche allora passiva, il bottino). Il segretario generale comunista ha vendicato l'ultimo atto del **«secolo dell'umiliazione cinese»** concluso proprio a Yalta, dove **la Cina, che ancora non era dominata da Mao, fu esclusa dalla riunione dei «Grandi» Roosevelt, Stalin e Churchill, nonostante avesse combattuto contro il Giappone** perdendo milioni di uomini e donne. Ora, al centro dalla foto con i presidenti russo e americano c'è lui, il leader della Repubblica popolare cinese salita al rango di **seconda superpotenza economica e militare del mondo**.

Così, liquidata Yalta come «vecchia logica da Guerra fredda», ha esaltato il trilaterale di Shenzhen come occasione storica per costruire «coesistenza pacifica» e **donare stabilità al «mondo intero».** Assodato che Vladimir **Putin è un socio di minoranza** nel suo piano di nuova governance globale, **Xi si è dedicato a lusingare Donald Trump** e a mostrare che ormai ha raggiunto l'eguaglianza nel rapporto con gli Stati Uniti. Andando all'aeroporto a ricevere l'ospite americano, facendo sfrecciare gli aerei con la stella rossa nel cielo della cerimonia, ha replicato esattamente l'accoglienza che aveva avuto a Washington a settembre. E lo ha sottolineato parlando di rispetto, reciprocità e lealtà nelle relazioni. In più, ha aggiunto l'abbraccio per conquistare il cuore dell'avversario.

La tregua commerciale (e il prossimo presidente Usa)

L'obiettivo dichiarato è **stabilizzare la tregua commerciale per i prossimi due anni** e **prepararsi a trattare con il nuovo presidente degli Stati Uniti**. Quasi a voler consolare l'avversario ridotto ad «anatra zoppa», Xi ha anche dedicato a Trump una frase che sicuramente lo ha compiaciuto: **«Signor presidente, i suoi sforzi entreranno nella storia».**

La tregua commerciale, concordata l'anno scorso dopo che Trump si rese conto di non poter giocare al rialzo nella guerra dei dazi, scadrebbe il 10 gennaio. Le due parti hanno tempo per prorogarla e il prossimo round, il quarto dell'anno vedrà Trump e Xi in dicembre al G20 di Miami.

Il segretario cinese ha incassato con grazia una battuta un po' troppo diretta di Trump: «Deve fare di più per gli agricoltori americani, perché **la Cina ha un appetito insaziabile che noi possiamo soddisfare**». Vedremo quanta soia vorranno americana vorranno acquistare a Pechino, ma si tratta di una concessione comunque utile alle necessità cinesi.

La finzione retorica del bando alle armi nucleari

Trump e Putin volevano discutere di armi nucleari. Xi no, perché l'arsenale cinese è molto meno fornito di quelli di Usa e Cina: 600 ordigni contro almeno 5.000 a testa delle altre due potenze. Così, nel colloquio a tre Xi **ha giocato d'anticipo dichiarando che l'arma nucleare è una Spada di Damocle sospesa sull'umanità**, che **dovrebbe essere bandita e distrutta. Purtroppo è una finzione retorica.**

L'intelligenza artificiale

Xi ha affrontato con maggior concretezza il **tema dell'Intelligenza artificiale**, sostenendo che **le due superpotenze dovrebbero collaborare e comunicare strettamente per tenerla sotto il controllo umano e prevenire il rischio che sfugga di mano**. Qui merita un voto di stima più alto rispetto a Trump che non vuole controlli alla «super-intelligenza».

Sulla questione aleggiava il **caso Nvidia**, con **il dirottamento più o meno clandestino di microchip per miliardi di dollari**, usati nella costruzione di data center in Asia al servizio dell'industria tecnologica di Pechino. **Trump sostiene di aver parlato della vicenda di Jensen Huang**,

«bruciato» da una presunta spia cinese, durante la cena di gala. Quindi non c'è stato scontro, solo chiacchiera conviviale. Il ruolo giocato da Alice Huang Le è ancora tutto da definire, ma **nessuno ha dubbi sul fatto che ciascuna parte conduce operazioni di spionaggio contro l'altra**. Se l'imprenditrice Alice è stata anche una «fonte» al servizio dell'intelligence mandarina, la sua vicinanza a Jensen Huang che era intimo di Trump, può aver dato a Xi qualche sprazzo di conoscenza del pensiero intimo del presidente. **Un altro bel voto per Xi e i suoi servizi di intelligence**.

Il complicatissimo dossier Taiwan: «Fate la cosa giusta»

Non poteva mancare il dossier Taiwan. **La Xinhua ha sottolineato che Xi ha ammonito gli Stati Uniti a «fare la cosa giusta»**, vale a dire accettare l'inevitabilità storica della riunificazione della «provincia» alla madrepatria. L'agenzia cinese però conclude che **Trump ha risposto assicurando che l'America «non sostiene l'indipendenza di Taiwan»** (Xi vorrebbe che dichiarasse opposizione). Questa frase lascia integra la formula del «mantenimento dello «status quo»: l'isola democratica separata di fatto. Sul fronte dello Stretto il nuovo scambio di vedute è finito alla pari.

E i cinesi concludono che le due parti hanno concordato di elaborare **un piano d'azione per la «stabilità strategica costruttiva»**, una formula che soddisfa Xi assegnandogli il rango di parigrado di ogni presidente americano. E nei suoi piani ce ne saranno altri con cui trattare, visto che dal Congresso comunista di fine 2027 si aspetta altri cinque anni di potere assoluto.

